Gai 2, 12. Quaedam praeterea res corporales sunt, quaedam incorporales. 13. **Corporales** hae sunt, quae tangi possunt, velut fundus, homo, vestis, aurum, argentum et denique aliae res innumerabiles. 14. **Incorporales** sunt, quae tangi non possunt, qualia sunt ea, quae in iure consistunt, sicut hereditas, ususfructus, obligationes quoquo modo contractae. Nec ad rem pertinet, quod in hereditate res corporales continentur, et fructus, qui ex fundo percipiuntur, corporales sunt, et id, quod ex aliqua obligatione nobis debetur, plerumque corporale est, veluti fundus, homo, pecunia: nam ipsum ius successionis et ipsum ius utendi fruendi et ipsum ius obligationis incorporale est. Eodem numero sunt iura praediorum urbanorum et rusticorum. [… vv. 2 ¼ …][[1]](#footnote-1) non extollendi, ne luminibus vicini officiatur: item fluminum et stillicidiorum idem ius ut [… vv. 5 …].

12. Inoltre alcune cose sono corporali, alcune incorporali. 13. Corporali sono quelle che possono essere toccate, come il fondo, il servo, il vestito, l’oro, l’argento e alla fin fine altre innumerevoli cose. 14. Incorporali sono (quelle) che non possono essere toccate, quali sono quelle che consistono in diritti, come l’eredità, l’usufrutto, le obbligazioni in qualsiasi modo contratte. Né riguarda l’argomento che nell’eredità siano contenute cose corporali, e (che) i frutti, che sono raccolti dal fondo, sono corporali, e (che) quello che per una qualche obbligazione ci è dovuto, perlopiù è corporale come un fondo, un servo, del danaro: infatti è lo stesso diritto di successione e lo stesso diritto di usare e fruire e lo stesso diritto di obbligazione (che è) incorporale. Nello stesso novero sono i diritti dei fondi urbani e rustici [… 2¼ …] di non sopraelevare per non nuocere alle luci del vicino: e così dei fiumi e degli stillicidi lo stesso diritto che [… 5 …]

Gai 2, 14a. Res praeterea aut **mancipi** sunt aut **nec mancipi**. [… vv. 5 …] servitutes praediorum urbanorum nec mancipi sunt <…> . 15. Sed quod diximus ea animalia, quae domari solent, mancipi esse, n[… vv. 1 ¾ …] statim ut nata sunt, mancipi esse putant <…>. 16. At ferae bestiae nec mancipi sunt, velut ursi, leones, item ea animalia, quae ferarum bestiarum numero sunt, velut elefanti et cameli, et ideo ad rem non pertinet, quod haec animalia etiam collo dorsove domari solent: nam ne notitia quidem eorum animalium illo tempore fuit, quo constituebatur quasdam res mancipi esse, quasdam nec mancipi. 17. Sed item fere omnia, quae incorporalia sunt, nec mancipi sunt, exceptis servitutibus praediorum rusticorum: nam eas mancipi esse constat, quamvis sint ex numero rerum incorporalium.

14a. Le cose poi o sono *màncipi* o *nec màncipi*. [… 5 …] le servitù dei fondi urbani sono *nec màncipi* <…>. 15 Ma ciò che abbiamo detto quegli animali, che sogliono essere domati, essere *màncipi*, n[… 1¾…] subito come sono nati, pensano siano *màncipi* <…>. 16 E così le bestie feroci sono *nec màncipi*, come gli orsi, i leoni, e così quegli animali che sono nel novero delle bestie feroci come gli elefanti e i cammelli e perciò non riguarda l’argomento che questi animali pure siano domati per il collo o per la groppa: infatti non c’era alcuna notizia di questi animali in quell’età in cui si veniva consolidando che alcune cose erano *màncipi*, alcune *nec màncipi*. 17. Ma così quasi tutte le cose che sono incorporali sono *nec màncipi*, eccettuate le servitù dei fondi rustici: infatti risulta che quelle sono *màncipi* sebbene siano nel novero delle cose incorporali.

[**La *traditio***]

Gai 2, 18. Magna autem differentia est inter mancipi res et nec mancipi. 19. Nam **res nec mancipi** ipsa **traditione** pleno iure alterius fiunt, si modo corporales sunt et ob id recipiunt traditionem. 20. Itaque si tibi vestem vel aurum vel argentum tradidero sive ex venditionis causa[[2]](#footnote-2) sive ex donationis sive quavis alia ex causa, statim tua fit ea res, si modo ego eius dominus sim. <…>

18. C’è poi una grande differenza fra cose *màncipi* e *nec màncipi* 19. Infatti le cose *nec màncipi* con la stessa *traditio* diventano altrui di pieno diritto solo se sono corporali e per questo comportano il trasferimento. 20. E così se un vestito o dell’oro o dell’argento ti avrò trasferito sia a causa di vendita sia di donazione sia per qualsivoglia altra causa, subito tua diverrà quella cosa solo se io ne sia proprietario <…>.

[**La *mancipàtio***]

Gai 2, 22. **Mancipi** vero res sunt, quae per mancipationem ad alium transferuntur; unde etiam mancipi res sunt dictae. Quod autem valet mancipatio, idem valet et in iure cessio. 23. Et mancipatio quidem quemadmodum fiat, superiore commentario tradidimus.

22. *Màncipi* invece sono le cose che sono trasferite a un altro per (mezzo della) *mancipàtio*; donde anche son dette *màncipi*. Ciò che vale la *mancipatio*, lo stesso vale anche la *in iure cessio*. 23. E la *mancipatio* allora in qual modo avvenga, l’abbiamo detto nel precedente commentario.

Gai 1, 119. Est autem **mancipatio**, ut supra quoque diximus, imaginaria[[3]](#footnote-3) quaedam venditio: Quod et ipsum ius proprium civium Romanorum est; eaque res ita agitur: adhibitis non minus quam quinque testibus civibus Romanis puberibus et praeterea alio eiusdem condicionis, qui libram aeneam teneat, qui appellatur libripens, is, qui mancipio accipit, rem tenens ita dicit: hunc ego hominem ex iure Quiritium meum esse aio isque mihi emptus esto hoc aere aeneaque libra; deinde aere percutit libram idque aes dat ei, a quo mancipio accipit, quasi pretii loco. 120. Eo modo et serviles et liberae personae mancipantur; animalia quoque, quae mancipi sunt, quo in numero habentur boves, equi, muli, asini; item praedia tam urbana quam rustica, quae et ipsa mancipi sunt, qualia sunt Italica, eodem modo solent mancipari.

119. La *mancipàtio* allora è, come anche prima abbiamo detto, una sorta di vendita immaginaria. Ciò che è un diritto proprio dei cittadini romani; e questa cosa si conduce così: utilizzati non meno di cinque testimoni cittadini romani puberi ed inoltre un altro della stessa condizione, perché tenga in mano una bilancia di bronzo, che è chiamato *libripens*, quello che prende col mancipio, tenendo la cosa, dice così: io questo servo per diritto dei Quiriti asserisco essere mio ed egli mi sia comprato con questo bronzo e questa bilancia di bronzo; quindi col bronzo percuote la bilancia e questo bronzo dà a colui dal quale riceve col mancipio, come se (fosse) al posto del prezzo. 120. In questo modo sono mancipate e le servili e le libere persone; anche gli animali che sono màncipi, nel cui numero sono compresi i buoi, i cavalli, i muli, gli asini; e così i fondi tanto urbani quanto rustici, e anche quelli che sono màncipi, quali sono gli italici, nello stesso modo sogliono essere mancipati.

[**La *in iure cessio***]

Gai 2, 24. **In iure cessio** autem hoc modo fit: apud magistratum populi Romani velut praetorem urbanum [aut praesides provinciae] is, cui res in iure ceditur, rem tenens ita dicit: hvnc ego hominem ex ivre Qviritivm mevm esse aio; deinde postquam hic vindicaverit, praetor interrogat eum, qui cedit, an contra vindicet. Quo negante aut tacente tunc ei, qui vindicaverit, eam rem addicit; idque legis actio vocatur <…>

24. La *in iure cessio* invece avviene in questo modo: presso un magistrato del popolo romano come il pretore urbano [*o il preside della provincia*] colui al quale la cosa è ceduta *in iure*, tenendo la cosa così dice: io questo servo per diritto dei Quiriti asserisco essere mio; quindi dopo che questo abbia (ri)vendicato, il pretore interroga colui che cede se (ri)vendichi in contrario. Il quale negante o tacente, allora a colui che abbia rivendicato (il pretore) quella cosa assegna; e questo è chiamato *legis actio*.

Gai 2, 28. Res incorporales traditionem non recipere manifestum est. 29. Sed iura praediorum urbanorum in iure cedi tantum possunt; rusticorum vero etiam mancipari possunt.

28. E’ palese che le cose incorporali non ammettono la *traditio*. 29. Ma i diritti dei fondi urbani possono essere soltanto ceduti *in iure*; invece (i diritti) dei fondi rustici possono anche essere mancipati.

**[Modi di acquisto *per universitatem*]**

Gai 2, 97 […] Videamus itaque nunc, quibus modis per universitatem res nobis adquirantur. 98. Si cui heredes facti sumus sive cuius bonorum possessionem petierimus sive cuius bona emerimus sive quem adoptaverimus sive quam in manum ut uxorem receperimus, eius res ad nos transeunt.

97. […] Vediamo perciò adesso in quali modi i beni siano acquisiti a noi nell’interezza. 98. Se a qualcuno[[4]](#footnote-4) siamo stati fatti eredi, o se avremo chiesto il possesso dei beni di qualcuno, o se avremo acquistato i beni (di qualcuno), o se avremo adottato qualcuno, o se avremo preso qualcuna con la mano come moglie, i beni di questo passano a noi.

Gai 2, 99. Ac prius de hereditatibus dispiciamus, quarum duplex condicio est: nam vel ex **testamento** vel **ab intestato** ad nos pertinent. 100. Et prius est, ut de his dispiciamus, quae nobis ex testamento obveniunt.

99. Ma prima parliamo delle eredità, delle quali la natura è duplice: infatti o da testamento o per non esserci testamento ci spettano. 100. Ed è preminente[[5]](#footnote-5) che trattiamo di quelle che ci pervengono da testamento.

**[Eredità testamentaria]**

Gai 2, 101. Testamentorum autem genera initio duo fuerunt: nam aut **calatis comitiis** testamentum faciebant, quae comitia bis in anno testamentis faciendis destinata erant; aut **in procinctu**, id est, cum belli causa arma sumebant: procinctus est enim expeditus et armatus exercitus. Alterum itaque in pace et in otio faciebant, alterum in proelium exituri.

101. I generi di testamento dunque all’inizio furono due: infatti o facevano testamento davanti ai comizi convocati, comizi che due volte in (un) anno erano destinati a fare testamenti; o in procinto, cioè quando prendevano le armi a causa della guerra: *procinctus* è infatti l’esercito preparato e armato. L’uno lo facevano pertanto in pace e nell’ozio, l’altro mentre stavano per uscire in battaglia.

102. Accessit deinde tertium genus testamenti, quod **per aes et libram** agitur: qui enim neque calatis comitiis neque in procinctu testamentum fecerat, is, si subita morte urguebatur, amico familiam suam, id est patrimonium suum, mancipio dabat eumque rogabat, quid cuique post mortem suam dari vellet. Quod testamentum dicitur per aes et libram, scilicet quia per mancipationem peragitur.

102. S’aggiunse poi un terzo genere di testamento, che si fa *per aes et libram*: chi infatti né davanti ai comizi adunati né in procinto aveva fatto testamento, quello, se era assillato da morte immediata, ad un amico la sua famiglia, cioè il suo patrimonio, dava in mancipio e lo pregava cosa ed a chi dopo la sua morte volesse fosse dato. Testamento che è chiamato *per aes et libram* proprio perché si fa per mezzo di *mancipatio*.

Gai 2, 103. Sed illa quidem duo genera testamentorum in desuetudinem abierunt; hoc vero solum, quod per aes et libram fit, in usu retentum est.

103. Ma questi due generi di testamenti allora andarono in disuso; questo solo invero, che si fa *per aes et libram*, fu trattenuto nell’uso.

**[Eredità intestata]**

Gai 3 [. . . *fol. deperd.* . . . ], 1. Intestatorum hereditates ex lege XII tabularum primum ad **suos** heredes pertinent. <…> 9. Si nullus sit suorum heredum, tunc hereditas pertinet ex eadem lege XII tabularum ad **adgnatos**. <…> 17. Si nullus agnatus sit, eadem lex XII tabularum **gentiles** ad hereditatem vocat. Qui sint autem gentiles, primo commentario rettulimus; et cum illic admonuerimus totum gentilicium ius in desuetudinem abisse, supervacuum est hoc quoque loco de eadem re iterum curiosius tractare.

3 [*manca 1 foglio*], 1. Le eredità degli intestati[[6]](#footnote-6) per la legge delle 12 tavole spettano agli eredi *sui*. <…> 9. Se (non ci) sia nessuno degli eredi *sui*, allora l’eredità spetta per la stessa legge delle 12 tavole agli agnati. <…> 17. Se non ci sia alcun agnato, la stessa legge delle 12 tavole chiama i gentili all’eredità. Chi siano i gentili riferimmo nel primo commentario; e poiché lì avvertimmo che tutto il diritto gentilizio è caduto in desuetudine, è superfluo anche in questo luogo della stessa cosa riparlare per pignoleria.

1. Le parentesi quadre [..] indicano una lacuna nel Veronese; le parentesi uncinate <...> indicano che una parte del testo è stato omesso. [↑](#footnote-ref-1)
2. Questo “*causa*”: vuole significare la ragione giuridica (*venditionis c.*) per la quale un fenomeno (qui il trasferimento del *dominium*) si verifica. Da qui prende le mosse l’uso del concetto di “causa” del negozio giuridico. Perciò la *traditio* è traslativa del *dominium* solo se è assistita da una (giusta) causa. [↑](#footnote-ref-2)
3. Gai 1, 113: *Coëmptione vero in manum conveniunt per mancipationem, id est per quandam imaginariam venditionem* […]. [↑](#footnote-ref-3)
4. Brutto italiano, ma è aderente al testo latino. [↑](#footnote-ref-4)
5. Contrariamente al Codice attuale, che antepone le successioni legittime (L. II, Tit. II) alle successioni testamentaria (L. II, Tit. III) per motivazioni d’ordine sociale. [↑](#footnote-ref-5)
6. Cioè di coloro che muoiono senza avere fatto testamento. Oggi definiamo questa successione “legittima” o secondo legge. [↑](#footnote-ref-6)